

CXV.

TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 250) — Discorso del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Il senatore Casana parla per fatto personale — Risposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e replica del senatore Casana — Si procede all'esame dei capitoli del bilancio — Parlano sui capitoli 1, 13, 36, 46, 54, 85 e 88 il senatore Astengo, sul capitolo 36 il senatore Villari, sul capitolo 54 i senatori Puternostro, Serena e Levi, sul capitolo 85 il senatore De Cupis, e infine sul capitolo 116 il senatore Bucnamici — A tutti risponde partitamente il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Senza discussione si approvano gli altri capitoli del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, della guerra, di grazia e giustizia e dei culti e della pubblica istruzione.

FABRIZI, *segretario*, da lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906 e 1907 » (N. 250).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906 907 ».

Come il Senato ricorda, ieri venne chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole Presidente del Consiglio, cui do facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (Vivi segni di attenzione).
Onorevoli senatori, non mi sarà possibile analizzare nella mia risposta tutte le osservazioni fatte dai singoli oratori che hanno trattato i temi più svariati e più vasti nell'interessante discussione generale del bilancio dell'interno. Accennerò sommariamente alle questioni principali, esponendo francamente al Senato i miei giudizi, e, dove è possibile, l'intendimento del Governo sui singoli importanti problemi che sono stati discussi.

Comincerò dal tema vastissimo dei tributi locali a cui hanno accennato parecchi oratori, e per primo, se non erro, l'onor. Guala.

Questo tema non si può trattare a parte da tutta la questione della riforma tributaria generale; anche la questione sulla ripartizione più equa, luogo per luogo, delle varie imposte non può essere considerata che in quanto si prendano in esame contemporaneamente le imposte provinciali e quelle di Stato, sia per vedere la maggiore o minore spesa che viene a

gravare sopra le singole classi, sui singoli interessi, sia per vedere anche se vi è possibilità di correggere le imperfezioni attuali.

La questione dell'equa ripartizione delle imposte secondo i vari interessi, le varie classi si collega pure in molte parti d'Italia strettamente colla questione delle circoscrizioni elettorali. Per esempio, in Sicilia, ove sono ancora difettosissime le circoscrizioni comunali, sarebbe ben difficile applicare regole generali sulla ripartizione delle imposte tra fondiaria, dazio consumo ed altro. Abbiamo Comuni che mancano quasi completamente di territorio e ne abbiamo altri con estesissimi territori; e si è potuto verificare, anche quando fu esaminata ed applicata la legge sul dazio delle farine, come alcuni Comuni ritraevano quasi tutto il provento del loro bilancio dalle imposte sulle farine: quasi l'80 od il 90 per cento. Pareva cosa enorme in sè, ma si veniva a spiegare con la quasi impossibilità, data la circoscrizione di quel Comune, di ricorrere ad altri proventi.

Io mi propongo, se il Parlamento mi conserverà la sua fiducia, di affrontare tutto il complesso di questi problemi riguardanti la riforma tributaria generale nell'anno prossimo; ma non v'è da nascondersi la difficoltà di una soluzione radicale.

Il sistema di provvedere imposta per imposta, questione per questione, a riforme di questo genere, in massima non lo credo utile, poichè si cade nell'inconveniente di sgravare il Comune di qualche peso per ristabilire un'apparente equità nei pesi che gravano sui cittadini, col trasportare puramente e semplicemente le entrate comunali a carico del bilancio dello Stato: con che si viene a poco a poco a rendere molto più difficile la soluzione del problema.

Noi abbiamo, per esempio, come conseguenza della riforma fatta per le farine, una serie di molti Comuni che hanno una gran parte del loro bilancio dipendente dalle entrate fisse dello Stato. Questo toglie in primo luogo una elasticità sufficiente ai bilanci comunali e crea grosse disparità di trattamento tra Comune e Comune, anche quando si trovino in condizioni abbastanza simili; oltredichè si viene, a poco a poco, indirettamente, a sopprimere ogni specie di autonomia comunale e di libertà di amministrazione locale.

Citerò un altro esempio. Tutta la grande

questione (è una delle più grandi questioni anche dal punto di vista sociale) delle imposte dirette locali, tasse di famiglia, imposte sul focatico ecc., e delle gravi ingiustizie che provengono dalla loro applicazione, non può essere esaminata e risolta senza risolvere anche la questione generale, che bisogna pure affrontare un giorno, della tassa globale, come si chiama, sull'entrata, tassa che non può essere se non una tassa di Stato.

Quindi di questo problema sarà meglio trattare allorchè in via generale, ed in conseguenza di proposte generali, si discuterà dei tributi dello Stato.

L'onor. Cavasola ed altri hanno esaminato anche le questioni relative alla finanza locale ed alla tutela amministrativa, ed in generale, nella diagnosi del male, io sono perfettamente d'accordo con gli onorevoli oratori.

Gli inconvenienti che si verificano oggi sono gravi; poichè vediamo in molti comuni i partiti far quasi a gara nell'indebitare l'amministrazione; e spingerla nella via delle massime spese, per acquistare popolarità e guadagnare elettori; ma quando è necessario ricorrere alle tasse per rimediare alle conseguenze degli impegni e dei provvedimenti presi, non si trova altro rimedio che chiedere il soccorso dello Stato. E in tali difficoltà, quasi non si trova più chi voglia amministrare. Potrei citare parecchi comuni abbastanza grossi che si trovano in questa triste posizione.

Ma se nella diagnosi del male possiamo essere tutti d'accordo, non è così facile trovare il rimedio.

L'onor. relatore diceva che il rimedio si potrà trovare almeno in parte nella progredita educazione popolare. Lo spero anch'io, tanto più che noi intendiamo far progredire questa educazione a grandi passi. Ma per quanto utile e buono il rimedio, dovremo aspettare troppo tempo perchè si possa trovare solamente nella progredita educazione popolare un riparo al dissesto finanziario e alla imprevidenza degli amministratori locali. La legge sulla insolvenza dei comuni, aspramente criticata dall'onor. Cavasola, ha certamente dato luogo a qualche abuso, e ci ha messo qualche volta sulla via di dover allargare troppo le funzioni della Commissione Centrale, che viene quasi a sostituirsi ad ogni libertà di amministrazione locale. La

legge però quando fu proposta mirava a riparare ad alcune situazioni diventate assolutamente intollerabili, ed aveva anche un altro fine, che non ha però pienamente raggiunto, forse anche per colpa di provvedimenti successivi, quello cioè di rendere sempre più difficile l'indebitarsi dei comuni, poichè i creditori dovevano andare più guardinghi nell'affidare loro i danari, conoscendo bene i pericoli cui andavano incontro.

Ed ora esaminiamo i rimedi a questo stato di cose.

È un argomento che va profondamente studiato, ma è difficile suggerire rimedi veramente efficaci. Il *referendum* ad esempio - cui molti si affidano ed a cui hanno alluso parecchi oratori, chi in senso favorevole, chi in senso contrario, - io credo che potrà diventare anche un'arma di difesa contro alcuni inconvenienti che oggi si verificano nelle amministrazioni locali, ma non è certamente un tocca e sana. Per conto mio, credo che il *referendum* potrà servire, se applicato in via di appello delle minoranze, in alcuni casi più gravi, dove si tratta di impegnare l'avvenire. Ci si potrà servire di questo strumento come freno alle maggioranze troppo leggere, troppo impulsive, ma non dovrà mai sostituirsi alla responsabilità degli amministratori, perchè altrimenti si verrebbe con ciò a sostituire alla organica amministrazione il mutevole voto popolare, che non è specialmente adatto a risolvere le questioni di natura finanziaria.

Alcuni sperano un grande avvenire delle finanze comunali dalla municipalizzazione dei servizi pubblici, e in particolar modo di quelli d'indole industriale. Non sono di questa opinione, poichè credo fermamente che la municipalizzazione possa essere non solo utile, ma anche necessaria nei servizi che hanno per sé stessi il carattere di monopolio e dove domina specialmente, più che il lato industriale, il lato della pubblica utilità. (*Approvazioni*). Appunto per questa considerazione, e quantunque io preveda un largo svolgimento di alcuni servizi; non vedo nella municipalizzazione un grande rimedio ai possibili dissesti dei comuni, poichè la municipalizzazione dà adito ad un grande pericolo, quello di un maggiore indebitamento dei comuni.

ASTENGO. Vedi il caso di Catania.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo perciò che aggiungere un diritto di monopolio, dove il monopolio non viene naturale, per renderlo più redditizio, più profittevole, facendone la municipalizzazione, non sia opportuno, e non saprei seguire il senatore Bettoni su questo punto. La municipalizzazione non va guardata soltanto dal lato industriale; e del resto io credo che oggi sia prematuro tornare su quella legge.

Quando fu discussa quella legge al Parlamento, io ed altri rilevammo la necessità di stabilire alcune condizioni generali, non tanto per la municipalizzazione dei servizi esistenti, o già concessi, quanto per la concessione di nuovi servizi di carattere pubblico, in previsione dell'opportunità di municipalizzarli: non lasciare cioè eccessiva larghezza nella facoltà di far concessioni, e di cui molti comuni hanno dovuto pentirsi, come avvenne per il privilegio della produzione del gaz, quando si volle passare ad altri sistemi d'illuminazione. Credo che la legge dovrebbe definire meglio le condizioni, i termini di durata per il riscatto, le tariffe, le ispezioni e le ingerenze nei conti e nei bilanci dell'industria privata: tutte cose che la legge attuale non considera sufficientemente.

I senatori Cadolini e Bettoni vorrebbero che varie spese che oggi gravano sui bilanci comunali fossero passate a carico del bilancio dello Stato, non riguardando queste spese strettamente i servizi comunali. Qui si viene alla grossa questione dell'applicazione dell'art. 272 della legge del 1888, il quale solleva i bilanci comunali da una serie di contributi per partecipazione a servizi dello Stato. Quell'articolo fu sospeso due o tre volte, e non venne mai applicato.

A questo riguardo non potrei oggi prendere alcun impegno; si tratterebbe di aggravare oggi il bilancio dello Stato di una somma di circa 12 milioni, mentre gli impegni per nuove spese, che si sono già assunti, per provvedere ai bisogni urgenti ed a servizi assolutamente necessari, non permettono un provvedimento di questo genere, che metterebbe in pericolo il bilancio pubblico senza un corrispondente vantaggio per i bilanci comunali. Si tratta di spese disseminate sopra un numero grandissimo di comuni, e specialmente sui comuni maggiori

che sono quelli che si trovano in condizioni meno difficili.

Il senatore Cadolini inoltre suggeriva l'abolizione di molti contributi che oggi pesano sulle provincie e sui comuni per spese di porti ed opere idrauliche, bonifiche ed altro.

Anche qui si tratta di una grossa questione finanziaria, della possibilità da parte del bilancio dello Stato di sopportare un onere maggiore; e in tutto ciò vi è un altro ordine di considerazioni, che deve pure essere tenuto presente.

Già oggi fra le varie regioni d'Italia si fa un po' la questione, che lo Stato abbia contribuito in proporzioni non eque alle spese di alcune parti più ricche di fronte alle necessità delle altre più povere. Ora se si venisse a to-

liere anche i contributi che danno queste provincie allo Stato, credo che si aggraverebbe il sentimento che non vi sia perfetta equità nel riparto della spesa pubblica.

L'onor. Bettoni si è mostrato molto favorevole al concetto dell'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare. È questo un desiderato, se non altro, della maggior parte della classe dei nostri maestri, ed in teoria, sarei piuttosto con lui, ma anche qui in si tratta di una questione molto complessa.

In una gran parte del paese, non si va male in fatto di istruzione elementare, per esempio, in tutta l'alta Italia, e non si può procedere in molte riforme con criteri troppo uniformi e aprioristici. Nelle provincie meridionali invece dove l'analfabetismo si presenta in condizioni più gravi il Governo ha già fatto un passo abbastanza ardito col progetto di legge sul Mezzogiorno che oggi sta davanti al Parlamento, col quale lo Stato viene a dare un suo maggior contributo nella spesa, e direi pure nella direzione, della istruzione elementare.

Questo primo esperimento servirà se non altro per indicarci alcune norme intorno alla utilità e modalità di una riforma generale.

Il Senato mi scuserà se sorvolo rapidamente sopra i diversi argomenti qui trattati; ma non mi è possibile fare diversamente, poichè si tratta di rispondere a circa trenta o quaranta temi, tutti di larga importanza, su cui è stata svolta la discussione.

Si è parlato molto di decentramento e di accentramento

Io non ho udito il discorso del senatore Bettoni, perchè quel giorno ero assente dal Senato, ma da quanto ha potuto rilevare dai riassunti, credo di essere perfettamente d'accordo con lui che in queste questioni non si possa procedere con alcuna regola assoluta. Vi sono molte funzioni da accentrare e ci sono altre funzioni che si debbono decentrare, e la varietà delle condizioni del nostro paese, morali, economiche, politiche, ecc., rendono quasi impossibile il procedere con regole troppo assolute, poichè in alcune parti allo Stato incombe veramente un compito di cui in altre parti non si sente la necessità.

Si è parlato della grande e difficile questione dello stato degli impiegati. Io mi propongo, ove la fiducia del Parlamento ci sostenga, di poter presentare l'anno prossimo una legge a questo riguardo. Il tema è molto importante e molto difficile, specialmente (perchè a me piace parlare con molta sincerità) specialmente per il periodo attuale di transizione traverso il quale passiamo, giacchè, come accennai nell'altro ramo del Parlamento, tutta la parte politica che insiste sul provvedimento si occupa molto dei diritti degli impiegati ma trascura generalmente d'insistere altrettanto sui doveri loro. Altri invece danno una grande importanza alla parte dei doveri, ma non considerano che i tempi richiedono anche una salvaguardia ed una tutela giuridica maggiore dei diritti degli impiegati, perchè siano evitati gli arbitrii e le ingiustizie.

Altro tema vastissimo sollevato dal senatore Melodia: i metodi di votazione e di scrutinio nelle elezioni. Il male è evidente. Tutti conosciamo fatti abbastanza dolorosi; tutti sappiamo che, specialmente in alcune località, le elezioni non prestano sufficiente garanzia di essere sincere. La costituzione dei seggi, il modo in cui si fa lo scrutinio dei voti non presentano garanzie sufficienti. Ma anche qui ripeto, se il male è evidente, il rimedio è molto difficile.

Non facciamoci illusioni; si è cercato in parte di provvedere col delegare ad un magistrato la presidenza dei seggi nell'ufficio della sezione principale; però vediamo tutti come anche questo non sia bastato a togliere gli inconvenienti; vediamo perfino, e lo deploro, in un caso molto recente (se le notizie date sono esatto), che un ufficio dei presidenti si è arro-

gato una competenza che non gli spettava per legge.

Ma questo potrebbe essere un caso eccezionale e raro. Ad ogni modo sarebbe difficile praticamente, nel nostro paese, e date le condizioni dell'opinione pubblica e dell'opinione dei nostri uomini politici, ricorrere al sistema seguito in altri paesi, cioè di non fare le elezioni nello stesso giorno, e di ripartirle in modo da poter destinare dei magistrati a presiedere i seggi nei singoli comuni e nelle singole sezioni.

Io non credo che l'opinione pubblica sia ancora disposta ad accogliere la riforma che sarebbe forse l'unica che si presenta come un rimedio un po' radicale.

C'è un altro rimedio che è stato discusso anche quando si fece la legge elettorale del 1881-1882, ed è quello di ammettere nei seggi rappresentanze dei singoli candidati. Ma perchè questo fosse possibile, occorrerebbe che vi fossero delle candidature stabilite e ufficialmente riconosciute; ma dubito che il Parlamento sia oggi disposto ad ammettere nemmeno questo rimedio.

Quindi sull'argomento non posso dire sinceramente al Senato se non questo: che sono disposto a studiare il problema, ad esaminarlo sotto tutti i punti di vista, e cogliere tutti i suggerimenti che mi vengono fatti per preparare il rimedio efficace e sicuro.

L'onor. Buonamici ha rilevato un inconveniente che si verifica abbastanza spesso; la troppa facilità con cui si dividono i comuni e si distaccano delle frazioni per elevarle a comuni, senza che abbiano tutte le condizioni volute per costituirsi in enti distinti. Sarebbe difficile oggi togliere alla iniziativa parlamentare un diritto che ha ed è quello di proporre leggi di questa specie.

Spetta ai due rami del Parlamento ad essere più severi nell'ammettere questi distacchi, e spetta, lo riconosco, anche al Governo a dare tutte le informazioni e misurare tutte le conseguenze che possono venire dalle troppo facili creazioni di comuni distinti. Ma non credo che si possa attribuire al solo Governo la proposta di iniziativa.

Altri relatori hanno parlato di una specie di preparazione di alcuni ordinamenti per soc-

correre ai disastri maggiori del terremoto, delle inondazioni ecc., che purtroppo, benchè eccezionali e straordinari, in un paese come il nostro, si succedono con una certa frequenza.

Io non credo che si possa praticamente preparare un ordinamento per affrontare simili disastri: essi sono troppo vari per la loro natura stessa; volendo ripararvi con unità di azione e di direzione bisogna volta per volta cercare di mettere in quel tale ordinamento speciale che si crea nella speciale circostanza i rappresentanti dei servizi maggiori che devono provvedere al riparo. In alcuni predominerà il Genio civile, in altri il Ministero dell'interno, in altri la parte militare o marittima.

Non è possibile preparare un ordinamento unico ed anche se si preparasse, gli mancherebbero gli organi necessari per agire. Secondo le circostanze bisogna volta per volta creare l'organizzazione più adatta al bisogno e valersi poi delle organizzazioni normali dello Stato e tra queste prima di tutto dell'esercito che è l'organizzazione più pronta su cui si possa contare.

Così fu fatto per le Calabrie, così abbiamo fatto per il Vesuvio.

E colgo quest'occasione per rendere un tributo di riconoscenza e di plauso all'esercito che ha mostrato in questa come in ogni altra occasione di quali virtù di disciplina, di energia e di grande abnegazione è capace.

Certo la Croce Rossa potrà prestare servizi importanti, ed è sempre in certo modo preparata ai casi di disgrazie, ma non è alla Croce Rossa che si può affidare di provvedere a disastri così estesi come quelle che ho nominati.

E veniamo a temi più strettamente collegati col bilancio dell'interno come tale. Molti oratori, gli onorevoli Astengo, Cavasola, Arcoleo e l'onorevole Relatore hanno rilevato le grandi deficienze che vi sono nei servizi del Ministero dell'interno per la mancanza di personale negli uffici provinciali e di ragioneria. A questo riguardo sono lieto di assicurare il Senato che mi propongo di presentare entro brevissimo termine una proposta di legge per l'aumento di questi organici. (*Bene*). Quanto all'ordinamento del personale di pubblica sicurezza ed all'unificazione delle guardie, sollevato dall'onorevole relatore, posso promettere di studiare

la questione, ma non potrei oggi presentare una soluzione immediata.

, Credo che il momento sia difficile per la sicurezza pubblica, dato il periodo di agitazioni sociali, che attraversiamo; il che ci deve rendere molto guardinghi nel fare trasformazioni troppo radicali di uffici e di ordinamenti nell'ora presente. La questione poi della guardia di città unica ha sempre presentato difficoltà pratiche, per la viva opposizione che vi hanno fatto le maggiori città. Non per questo io dico che non debba esaminarsi la questione ed anche risolversi. Ad ogni modo prometto di occuparmene.

Un'altra questione di cui hanno parlato specialmente i senatori Astengo, Villari ed altri è quella degli archivi di Stato. Su tale argomento si sono presentati molti progetti. Anche nell'altra Camera vari oratori hanno ricordato che c'era un progetto di legge pronto l'anno scorso, un altro due anni fa e così di seguito. Sì, i progetti sono pronti; ma sono i denari che mancano ancora. Alcuni di questi progetti partivano dal proposito che si dovesse con gli archivi notarili far fronte alla spesa degli archivi di Stato. Io potrei leggere qui un memoriale del Ministero di grazia e giustizia il quale prova come cosa certa che negli archivi notarili non si troverebbero di certo i mezzi per provvedere agli archivi di Stato. Leggerò soltanto poche righe di conclusione:

« Dei sopravanzi degli archivi notarili che si credono di grande portata, poco o nulla rimarrà disponibile, segnatamente dopo le riforme in corso di studio.

« Gli attuali sopravanzi non raggiungono le lire 200 mila e la media delle devoluzioni dell'ultimo quinquennio oscilla tra le 150 e le 160 mila lire all'anno.

« Ora defalcate da questa somma lire 82,800 che vengono annualmente corrisposte alla Cassa dello Stato come contributo alla spesa per stipendi al personale del Ministero, restano circa lire 77,200, colle quali dovendosi concorrere con annue lire 58 mila, quale contributo alla Cassa di previdenza in favore degli impiegati degli archivi notarili, il cui disegno di legge è stato già preparato da apposita Commissione e che è vivamente e giustamente reclamato dai detti impiegati che non hanno diritto a pensione,

risulta che il sopravanzo disponibile si riduce dalle 9 alle 10 mila lire ».

Non dico che non si possa anche discutere su tali dati...

Voci. Sono molto discutibili!

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno...* Ma da ciò potete vedere quali sono le difficoltà con cui bisogna cominciare a lottare; e la mia convinzione è che quand'anche queste difficoltà siano vinte, per rimediare agli inconvenienti che vi sono oggi certamente negli archivi di Stato, e per tener conto delle condizioni di coloro che ne fanno parte e per la insufficienza del loro numero, occorrono fondi e non pochi, ed altri ne occorrono per gli organici. A ogni modo mi riprometto, non immediatamente, ma presto, procedendo d'accordo coi ministri di grazia e giustizia e del tesoro, di presentare una qualche soluzione al problema, perchè di esso riconosco tutta l'importanza e l'urgenza.

Ed eccoci ad un'altra serie di questioni abbastanza dolorose, per gli ultimi incidenti, avvenuti in varie parti del paese, e che riguardano la lotta tra il capitale e il lavoro.

In tutte queste contese, che oggi assumono purtroppo in molti luoghi un carattere troppo vivace e pericoloso, l'autorità si è preoccupata: 1. di tutelare l'ordine; 2. di rispettare il diritto di sciopero e quello di lavoro; 3. di conciliare in quanto è possibile le parti senza far pressioni nè sull'una nè sull'altra; 4. di garantire i maggiori servizi pubblici.

Purtroppo, per la mancanza o la insufficienza di educazione civile nelle masse e dal sentimento di responsabilità in coloro che le muovono e le dirigono, sono avvenuti parecchi conflitti dolorosi.

È necessario che le nostre popolazioni si persuadano che il diritto di sciopero e la larga e liberale interpretazione del diritto di riunione, di assembramento ecc. anche in luogo pubblico, non implicano affatto il diritto al disordine, ed il diritto di violentare la libertà del lavoro altrui, e tanto meno il diritto di aggredire la forza pubblica e gli agenti dell'ordine.

Tutti dobbiamo sforzarci a produrre, educando e vigilando, un ambiente in cui sia possibile come nei paesi più civili accade già oggi, di dirimere le controversie economiche con mezzi e metodi civili e soltanto con questi.

SERENA. È la quadratura del circolo, questa. SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Credo che vi si arriverà; e però vi è bisogno di molta fermezza e molta calma.

Quanto ai servizi pubblici, a cui ha alluso mi pare il senatore Cavasola, io ho sempre dichiarato francamente che non ammetto lo sciopero nei maggiori servizi pubblici. Naturalmente però non ammettendo che vi sia un tal diritto, si ha però l'obbligo di provvedere ad istituti ed a guarentigie speciali perchè non si abusi nemmeno per errore a danno degli impiegati o dei dipendenti che si trovano in cosiffatte speciali condizioni. I loro diritti di avere delle condizioni eguali a quelle che esigono i tempi per le industrie private debbono essere tutelati. Quando si viene all'applicazione pratica di questi principii, la questione diventa molto difficile. Io per parte mia cercherò di conformare sempre la mia azione di governo alle regole che ho espresse, ma occorre che l'opinione pubblica a questo riguardo aiuti e sostenga l'azione del Governo.

Non bastano nemmeno le sole leggi...

CASANA. Domando di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Non bastano nemmeno le sole leggi o i soli decreti se in queste questioni non si ha il largo appoggio ed il consenso dell'opinione pubblica.

Si è parlato dell'impiego delle truppe in servizio d'ordine pubblico. Certo sarebbe desiderabile che non vi fosse mai bisogno di ricorrere alla truppa in qualunque servizio d'ordine pubblico, ma tutto ciò presuppone costumi molto diversi, ed un sentimento ed una educazione nella popolazione da cui per ora siamo lontani. Anzi i sistemi di libertà attuali, con largo rispetto del diritto di riunione, di assembramento e di sciopero, fanno sì che l'impiego della truppa diventa una necessità, poichè occorre poter presentare, per evitare conflitti deplorabili, sempre un certo apparato di forza per evitare appunto l'uso delle armi, che potrebbe diventare troppo spesso indispensabile se si presentassero poche guardie di sicurezza pubblica e carabinieri, in casi difficili, di fronte a folle tumultuanti. Si è detto: Voi dovete dare istruzioni molto precise riguardo al modo di mantenere l'ordine pubblico e al modo di contenersi

di fronte ai tumulti e alle agitazioni. Le istruzioni ci sono, e precise, ma non si può richiedere che prevedano l'infinita varietà di casi e di situazioni che si presentano. Naturalmente anche la nervosità di un agente, con le migliori intenzioni, può in qualche caso dare occasione a qualche grave conflitto.

Questo mi richiama alla questione, cui ha accennato l'onor. Arcoleo, della deficienza e della difficoltà del reclutamento delle guardie e dei carabinieri. Qui occorrerà che il Parlamento venga a qualche decisione, e converrà forzatamente risolversi a migliorare le condizioni di questi utilissimi funzionari, poichè effettivamente si reclutano con grande difficoltà, quando si voglia mantenere abbastanza alta, come oggi, la misura delle selezioni. Ed io mi propongo, nell'anno prossimo, nel novembre, se sarò ancora a questo posto, di presentare proposte in proposito; e già oggi vorrei cominciare a migliorare alquanto la condizione dei carabinieri col l'aumentare il soprassoldo dei 15 centesimi fin dal primo reclutamento, e non aspettare, come oggi si fa, che sia scorso il primo triennio. Spero di avere in questo l'appoggio del Senato.

ASTENGO. Domando di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. L'onor. Arcoleo ha pure alluso di sfuggita ad una questione che ha la sua importanza, ed è quella del pro-sindaco; ed io sono qui perfettamente concorde con lui. Ai primi ritocchi che faremo alla legge comunale e provinciale, bisogna togliere il modo di eludere la legge, come avviene per i pro-sindaci. Coloro che la legge ha dichiarati incompatibili come sindaci non debbono, in altra forma, come pro-sindaci, compiere una funzione che la legge non consente.

Il senatore Cavasola ha parlato con eloquenza della necessità di aumentare gli stanziamenti per la prevenzione e la cura della pellagra. Convengo con lui: bisognerà rafforzare questo servizio per cercare di debellare, se è possibile, questa vergogna del nostro paese. Ma parmi che anche le provincie dovrebbero fare qualche cosa di più a tal riguardo; tanto più che, purtroppo, sono le provincie più ricche d'Italia quelle che più soffrono di questa malattia.

Una voce. E la malaria?

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per la malaria si fa già

molto, e il servizio si sta sviluppando ogni anno; c'è un fondo non piccolo al Ministero delle finanze per sussidi alle regioni malariche, e per questo riguardo non credo che si possa dire che lo Stato oggi faccia poco.

Si svolge il servizio secondo la possibilità in cui si può svolgere l'azione pratica dei comuni, e sarebbe inutile impegnare al proposito somme grosse senza potere praticamente giovare a combattere la malaria.

L'onor. Cavasola ha parlato pure della giustizia nell'amministrazione, considerandola nei suoi vari aspetti.

Il Senato sa che io fin dagli inizi della mia amministrazione ho presentato due progetti di legge; il primo già passato all'altro ramo del Parlamento, sullo scioglimento dei Consigli comunali; l'altro che ho presentato al Senato, sull'aumento degli organici della IV Sezione del Consiglio di Stato e sulle procedure da seguirsi.

Io riconosco coll'onor. Cavasola che la giustizia nell'amministrazione dev'essere esercitata non pure per mezzo di istituti di freno agli eventuali abusi che il Governo potesse commettere, o lasciasse commettere nell'amministrazione; ma anche e continuamente per mezzo di una pratica azione governativa, la quale dev'essere animata da uno spirito di rispetto della legge, di rispetto alla giustizia, nei riguardi di tutti, si tratti di amici o di avversari politici.

I progetti da me presentati potranno servire almeno come segno dello spirito di cui intendo animare la mia amministrazione; e pongo in primo luogo quello sullo scioglimento dei Consigli comunali.

L'onor. Cavasola però mi sembra, in questo punto, un po' pessimista. Egli dice: noi abbiamo escogitato tanti rimedi, tante tutele, ma i mali continuano; dunque bisogna cambiare completamente sistema.

L'eterno ripetersi dei mali e l'eterno sforzo di contrapporvi rimedi è nella fatalità delle cose. Bisogna maggiormente svolgere quei metodi che abbiamo oggi adottati; ma il cambiare tutto il sistema di tutela, o lasciare assolutamente l'autonomia locale libera nella sua azione, non gioverebbe nel nostro paese, in cui le condizioni morali e politiche non hanno

raggiunto da per tutto quell'elevazione che è necessaria.

Ed ora accenno ad un tema molto diverso che pure è stato trattato in questi giorni: quello della cittadinanza, sul quale hanno insistito gli onorevoli Gabba e Buonamici.

Mi è lieta l'occasione di salutare negli onorevoli Gabba e Buonamici, con animo affettuoso e riverente, i miei maestri, da cui 40 anni fa, nell'Università di Pisa, appresi le fondamentali nozioni del giure.

Il relatore della legge sulla cittadinanza ha già risposto ad alcune delle osservazioni fatte dall'onor. Gabba. In quella legge non si tocca il Codice, quella legge riguarda una modesta riforma della sola procedura, per il conferimento della cittadinanza. Io riconosco tutta l'importanza delle questioni che si sono accennate: da quelle della doppia cittadinanza alle altre della mancanza di cittadinanza ed alla possibile perdita di cittadinanza, senza acquisto dell'altra.

Riconosco l'opportunità di definire tutti questi altri punti e aderisco all'invito che fu fatto dal Senato, nel suo ordine del giorno presentato fin dal 1901, di definirle mediante una legge generale. Ma il passo fatto con la legge votata l'altro giorno dal Senato, della quale io presi l'iniziativa come deputato, può facilitare la soluzione progressiva di molte delle questioni che resterebbero ancora da risolversi, e per le quali giova che il Consiglio di Stato costituisca una certa giurisprudenza sul modo di affrontarle e deciderle.

Credo poi che per risolverle utilmente converrebbe far precedere alle leggi molte convenzioni internazionali; altrimenti le leggi, nella maggior parte dei casi, resterebbero lettera morta, o di fronte alle singole nazioni si dovrebbe derogare alle singole prescrizioni.

L'inconveniente, poi, della molteplicità delle forme, con cui oggi si viene a concedere la cittadinanza, già esisteva anche prima dell'ultima legge, votata dal Senato, poichè già oggi vi è la concessione della cittadinanza per legge, la concessione della piena cittadinanza per decreto Reale agli Italiani non regnicoli, la concessione della piccola cittadinanza per decreto agli stranieri, la concessione della cittadinanza per decreto ministeriale agli emigrati, il ricupero della cittadinanza per decreto mini-

steriale per chi l'ha perduta e domanda di rientrare nel Regno.

L'onor. Buonamici ha rilevato una lacuna, osservando che nella legge quando si definisce la necessità di un certo termine perchè il nuovo cittadino possa entrare a far parte di una assemblea legislativa, non è chiaramente specificato che il nuovo cittadino non possa essere nominato a ministro di Stato o ad altre cariche di questo genere. Questo difetto v'è già nella legislazione attuale.

Io non dico che non si possa in una legge anche definire tutto ciò, ma noto che nella legge attuale non v'è, che io sappia, l'esclusione della nomina a ministro di Stato e a cariche consimili, anche di chi ha soltanto la piccola cittadinanza. Del resto io credo che si possa essere ben sicuri che delle persone che si trovano nella condizione di cui si discute, non avverrà mai la nomina a ministro e neppure l'elezione a deputato o la nomina a senatore.

Ad ogni modo è questo un caso estremo, e secondo l'interpretazione mia (se essa può valere qualche cosa, sia come quella del rappresentante del Governo, sia come quella di proponente della legge recentemente votata), mi pare implicitamente esclusa la possibilità che avvenga una simile nomina.

BUONAMICI. Si tratta di una semplice interpretazione.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riassumendo il mio discorso, ripeto che sono perfettamente d'accordo coll'onor. relatore intorno alle maggiori necessità del bilancio dell'interno; la mancanza assoluta di fondi costituisce la ragione dei maggiori difetti di questo bilancio.

Difetta di mezzi l'amministrazione delle carceri, che bisognerebbe in gran parte rifare e completare. Difettano di mezzi i riformatorii, che sono assolutamente insufficienti. Difettano i mezzi per applicare completamente la legge sul lavoro dei condannati all'aperto, per la necessità di costruzioni di ripari e per la necessità di maggiore sorveglianza, senza di che sarebbe come lasciare completamente liberi i condannati: e ciò specialmente per quanto riguarda il lavoro all'aperto nella campagna romana, dove sarebbe molto pericoloso applicare la legge, se non ci potessimo prima premunire meglio contro le possibili evasioni.

Difettano i mezzi per quanto riguarda gli uffici provinciali di ragioneria, ma spero di provvedere presto. Mancano i mezzi per gli archivi di Stato. Difettano i mezzi per il reclutamento delle guardie e dei carabinieri.

Basta l'enumerazione degli uffici compresi nelle quattro grandi direzioni che costituiscono il Ministero dell'interno, per comprendere qual cumulo di responsabilità pesi su di questa amministrazione e quali difficoltà essa intanto debba affrontare: sicurezza pubblica, base della vita del paese, amministrazione civile, beneficenza, carceri, sanità pubblica, tutte funzioni elementari dello Stato.

D'altra parte non dobbiamo dimenticare che la situazione del bilancio ci obbliga a procedere con una certa prudenza; come ho detto or ora, in quest'anno si sono verificati ingenti aumenti di spesa per parecchie diecine di milioni.

La sistemazione dei ferrovieri, che si prevede importi circa 20 milioni, le necessità delle ferrovie, per le quali dovremo pagare interessi sui capitali, le condizioni dei maestri, ai quali sono stati migliorati gli stipendi per 12 o 15 milioni, le condizioni degli insegnanti secondari, per cui spenderemo ancora parecchi milioni, ed infine le condizioni del Mezzogiorno: ecco altrettante sorgenti di forti aumenti di spese e di impegni.

Noi quindi non possiamo procedere se non con una certa ponderatezza se non vogliamo ricadere in quello stato disastroso della finanza da cui, con tanta fatica, abbiamo potuto uscire.

Io convengo quindi perfettamente con l'onorevole relatore, che per fare opera efficace, sia opportuno, mentre si provvede temporaneamente alle esigenze immediate, restringere il lavoro di riforma alle questioni più gravi, per poterle affrontare senza ulteriori rinvii ed espedienti.

Nel far ciò posso assicurare il Senato e più specialmente il senatore Cavasola, che è intendimento del Governo di esporre sempre al Parlamento lo stato reale delle cose, con la maggiore sincerità, proponendo senza esitazione i rimedi ritenuti più efficaci e più pronti.

Ho sempre creduto alla efficacia della *simplex ratio veritatis*, quella stessa che mi ha reso possibile circa 12 anni fa, in condizioni abba-

stanza difficili, di aver il completo e caloroso appoggio del Senato, appoggio per cui gli resterò sempre personalmente e vivamente grato, e che mi fu di sommo aiuto nell'opera ardua ed indispensabile alla ricostituzione del nostro bilancio e del nostro credito.

E vengo alla conclusione.

I criteri politici che guidano l'azione del Governo si possono riassumere così: guadagnare ed accrescere la confidenza delle popolazioni nell'opera di giustizia e di equità dello Stato. Lo Stato deve apparire od essere, non l'organo di speciali classi ed interessi, ma il rappresentante dei bisogni e degli interessi comuni e delle idealità nazionali. Un Ministero nasce bensì da un partito o da un accordo di partiti, ma non esercita il suo più efficace potere, non compie la sua vera missione, se non in quanto diviene, come Governo, superiore ai partiti, e tutelatore dei diritti di tutti.

In questo modo noi intendiamo il compito nostro, in questo modo svolgeremo l'opera nostra. E confidiamo di poter meritare così la più ampia fiducia di questo alto Consesso, il quale sa, come noi, che l'autorità più solida e forte è quella fondata sul rispetto e la garanzia sincera della giustizia.

PRESIDENTE. Due senatori hanno domandato di parlare, ma, la discussione generale essendo stata chiusa, il regolamento mi vieta di accordar loro la parola.

A questo proposito leggo l'art. 55 del regolamento:

« Quando nessuno più chiede di parlare, oppure otto senatori domandano la chiusura della discussione, il Presidente la mette ai voti; può tuttavia essere accordata la parola contro di essa, ma ad un solo oratore. Il Senato delibera per alzata e seduta; la discussione continua se, dopo prova ripetuta, rimane dubbio il risultato.

« Anche dopo votata la chiusura, spetta il dritto di parola al relatore ».

È chiaro che, se io accordassi la parola a due senatori, dovrei accordarla ancora ad altri, e così la discussione non avrebbe facilmente termine; ho voluto dir questo per dimostrare che io sono nella legalità, a meno che non si trattasse di fatti personali.

I senatori che hanno chiesto di parlare po-

tranno esporre sui capitoli quello che desiderano di dire.

CASANA. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Il senatore Casana ha facoltà di parlare per fatto personale.

CASANA. Io chiedo venia al Senato se ho invocato un fatto personale per parlare. Quando avrò esposto le considerazioni che mi sono suggerite da ciò che ha detto l'onor. Presidente del Consiglio a proposito di fatti dolorosi che tutti noi come italiani hanno ferito dolorosamente, ma che me, come torinese, hanno ferito in modo più speciale, credo che il Senato vorrà accordarmi venia per aver dato il colore di fatto personale alle poche parole che sono per dire.

Il Presidente del Consiglio, accennando a quei fatti, ha dichiarato che ritiene compito del Governo di tutelare l'ordine e la libertà del lavoro e provvedere alla conciliazione. E sta bene: ma egli ripeté qui, come già fece nell'altro ramo del Parlamento, un accenno che in queste circostanze non può a meno che sonare severo e duro verso gli agenti del Governo dicendo della loro responsabilità senza aggiungere altro.

Egli non ha detto una sola parola intorno all'abnegazione dell'esercito (*benissimo*), il quale fu esposto per tanto tempo agli insulti, quell'esercito che rappresenta il fiore della nazione e che stiamo preparando perchè a tempo e luogo difenda il paese contro lo straniero e contro tutto ciò che possa venire a turbare l'economia generale e che recherebbe il primo e maggiore danno a coloro appunto i quali ora suscitano quei disordini dileggiando l'esercito che deve essere in ogni occasione il braccio forte della nazione. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

Non una parola il Presidente del Consiglio ha sentito nell'animo suo, che pure è nobile e gentile, di dover dire per riprovare l'azione di coloro che sobillano tanti onesti operai, per stigmatizzare l'azione di quelli che vanno di casa in casa presso le famiglie degli operai al fine di intimorirli ed impedire che, se qualcuno voglia reagire lo possa fare.

È una piccola minoranza che si impone alla massa degli operai e che spinge in prima fila ragazzi e donne, stando loro dietro a sobillarli per potere poi dichiarare non trattarsi che di

ragazzate di inermi, che tutto al più si sono lasciati trascinare a gittare qualche sasso.

Questa ragazzaglia si è mossa perchè con un lavoro continuo e persistente furono eccitati per quella via.

Il Presidente del Consiglio ha detto che bisogna procurare di ottenere un ambiente il quale faciliti a dirimere le controversie con mezzi civili e pacifici.

Io comprendo tutte le difficoltà dalle quali è circondato il Governo e non vorrei io impuntargli i fatti quali avvengono. Ma scusi, onorevole Presidente del Consiglio, se io mi sono meravigliato che ella non abbia creduto di aggiungere che, appunto per ottenere questi metodi civili e pacifici, bisogna prima di tutto che sia condannata, e dal posto ove ella siede sopra tutto, l'azione di questi sobillatori.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ho detto

CASANA. Mi perdoni, ma l'animo suo calmo e fermo, come ha detto che il Governo deve conservare, l'ha forse condotto a moderare talmente i suoi sentimenti che all'orecchio mio per lo meno la disapprovazione di quegli atti non è giunta, od essa è stata talmente tepida da non bastare a rinvigorire quell'opinione pubblica alla quale ella stessa ha fatto appello perchè reagisca colla sua azione a tutela dell'ordine e della libertà del lavoro. (*Approvazioni*).

Le mie parole mi sono sorte spontanee per il dolore di vedere che in un periodo, in cui realmente è difficile per il Governo di controbilanciare l'azione deleteria che va così continuamente avanzando, in un periodo in cui appunto bisognerebbe che dal Governo partisse l'eccitamento all'opinione pubblica dal Presidente del Consiglio invocata, non siano uscite parole, così vigorose, così calde di convinzione e di fermezza vera, da potere infondere in tutti gli amici dell'ordine il desiderio di raggrupparsi intorno ad esso e dargli forza contro tutte queste mene che continuamente turbano le città nostre italiane.

Vi è anzi qualche cosa di più grave. L'onorevole Presidente del Consiglio ha ritenuto di dover deferire immediatamente e senza altro gli agenti della sicurezza pubblica che avevano creduto, sia pure cedendo ad un momento di nervosità, di agire nell'interesse dell'ordine. Ed io constato che dall'onorevole Presidente del

Consiglio non è uscita nemmeno una parola per annunciare al Parlamento ed al paese che in pari tempo si sia proceduto ad arresti contro coloro che quei disordini hanno promosso. È giunta anzi all'orecchio nostro, per mezzo dei giornali, e quindi non so fino a qual punto sull'esattezza di essa si possa contare, la notizia che dal prefetto si sia venuto a tal componimento cogli autori e promotori di disordini da fare riflettere se l'autorità ed il prestigio del Governo da quella azione non sieno stati grandemente menomati.

Io sono dolente che le mie parole possano suonare forse severe contro persona che individualmente stimo ed apprezzo grandemente, come, sono persuaso, tutti in quest'aula stimano ed apprezzano, perchè le qualità personali dell'onorevole Sonnino sono conosciute; ma, quando si occupa quel posto, si hanno responsabilità tali per le quali non bastano le qualità personali; bisogna che dal Governo partano atti così vigorosi e fermi da infondere all'opinione pubblica una energia reale ed efficace tanto da creare quell'ambiente al quale il Presidente del Consiglio ha fatto appello perchè si possa uscire da una situazione che va ogni giorno più diventando grave ed intollerabile. (*Approvazioni vivissime, applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei essere oratore, come non sono, per poter rispondere a dovere all'attacco ingiusto che mi ha fatto l'onore Casana.

Nessuno più di me riconosce le forti virtù, le grandi prove date dall'esercito; nessuno più di me sente la riconoscenza per tutto quello che ha fatto, non soltanto in altre occasioni e di fronte alle calamità, ma anche nel dare prove di temperanza ed abnegazione, di tolleranza e di disciplina nei servizi di sicurezza pubblica. A tutto questo accennai nel mio discorso.

Io ho trattato nel mio discorso dei conflitti tra capitale e lavoro in generale e non ho parlato in particolare dei fatti di Torino a cui nessun oratore aveva alluso. E, nel fare dichiarazioni di carattere generale, parlando da questo posto in questo momento, e rivolgendomi appunto ad una assemblea come questa, occorre parlare anche con molta calma e con molta ponderazione; poichè il Paese si trova oggi in uno

stato di pericolosa agitazione. Noi abbiamo oggi minaccia di scioperi generali a Bologna, a Genova e a Roma. (*Movimenti, commenti vivissimi*).

A me non risulta che gli agenti abbiano ecceduto in nulla a Torino, ma era dovere dell'autorità locale, che me ne ha dato notizia (e che non ho potuto rimproverare per questo), di far sì che dopo ogni agitazione come quella di Torino si facciano inchieste amministrative e giudiziarie per esaminare le responsabilità di ciascuno. Ed è questa la semplice notizia che ho dato ieri all'altra Camera.

Ho oggi deplorato vivamente coloro che vogliono intendere il diritto di sciopero anche come il diritto di fare le sassaiuole contro la forza pubblica.

Non so quale frase rettorica s'intenda che io dica. Il dover mio, a cui non mancherò, è di mantenere l'ordine pubblico e di reprimere ogni specie di violenza.

Ho dato notizia all'altra Camera di quanto è avvenuto a Torino.

A me, come dico, non risulta che siano state fatte dal prefetto concessioni che egli non dovesse fare. Nel momento che ciò mi risultasse lo richiamerei al suo dovere. I giornali hanno parlato di concordato tra prefetto e scioperanti. Il concordato è stato fatto tra industriali e scioperanti alla presenza del prefetto; e questi con ciò ha fatto una semplice parte di conciliazione che era nel suo dovere di fare.

Si procederà certamente contro tutti quelli che abbiano aggredito con sassi o altrimenti la forza pubblica, quando riesca di appurare chi sono i colpevoli, perchè il difficile in questi conflitti è appunto di identificare le responsabilità di chi agisce in mezzo alla folla. (*Commenti. Interruzioni*).

L'autorità giudiziaria, che ha cominciato l'inchiesta in proposito, procederà coll'aiuto della polizia e con l'aiuto mio in quanto mi possa riguardare.

Io non intendo in che consista il rimprovero che l'onor. Casana mi fa. Posso assicurare il Senato che, per quanto potrà dipendere da me, per difendere e mantenere incolume la libertà del lavoro, dati i mezzi di cui posso disporre come ministro dell'interno, non sarò certa-

mente io che sarò in difetto, nè mancherò al mio dovere.

E non credo che l'onor. Casana supponga che sia per mancanza di coraggio morale, o per smania di popolarità, o per restare a questo posto, che io possa venir meno al mio dovere.

Quello che raccomando a tutti gli oratori è, in un momento così grave come il presente, di trattare queste questioni con tutta la riserva e la misura che è necessaria, per non peggiorare una situazione generale del paese già abbastanza grave e difficile, a creare la quale forse hanno contribuito più gli amici dell'onorevole Casana, di quello che, certo, vi abbia contribuito io. (*Commenti*).

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Non rilevo le ultime parole dell'onor. Sonnino, perchè le attribuisco soltanto ad un momentaneo sentimento di contrarietà personale.

L'onor. Sonnino conosce me abbastanza per sapere come l'attitudine mia sia sempre completamente ed esclusivamente obbiettiva. Ma, fermandomi a quanto espose prima, dirò all'onorevole Presidente del Consiglio che, se le mie parole hanno valso alla sua replica un po' più di calore e di efficacia, in guisa da farla giungere al di là di quest'aula, io non avrei che a rallegrarmene. Le mie parole sono state più animate di quello che sia consueto in quest'aula: ma il Senato vorrà tener conto del sentimento che era in me e del quale non potevano a meno di risentirsi le mie parole. Rimane però comune il desiderio, che qui e fuori di qui è sentito da quanti amano il paese, che il Governo dia realmente prova di quella fermezza ed efficacia della quale ora ha dato promessa l'onorevole presidente del Consiglio. (*Approvazioni*).

In questo senso dovrei esser lieto di aver promosso le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Si passerà ora alla discussione dei capitoli. Avverto per questo, come per tutti gli altri bilanci che verranno in seguito esaminati dal Senato, che si avranno per approvati quei capitoli che non daranno luogo ad osservazioni.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,009,436 57
---	-------------------------------------	--------------

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Vorrei fare una preghiera all'onorevole Presidente del Consiglio. Ieri abbiamo parlato dell'aumento del personale. L'onorevole Presidente del Consiglio ha detto che ha pronto un progetto e che lo presenterà prestissimo. Ma ieri si è parlato dell'aumento dei consiglieri, dei ragionieri, del personale di concetto insomma, ed io vorrei raccomandare, come ho fatto anche negli anni passati, all'onorevole Presidente del Consiglio anche i poveri scrivani di prefettura che hanno uno stipendio irrisorio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nel progetto di cui ho parlato si provvede, per quanto è possibile, anche alla questione a cui ha accennato l'onorevole Astengo.

ASTENGO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 1° nella cifra che ho letto.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	98,800 »
3	Ministero - Retribuzione agli scrivani ed inservienti giornalieri (Spese fisse)	97,810 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	20,200 »
	Spese per la copiatura a cottimo	30,500 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	20,500 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	127,300 »
8	Ministero - Fitto di locali per Uffici dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	14,600 »
9	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	24,000 »
10	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	555,820 25
11	Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	54,400 »
12	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	32,000 »
13	Consiglio di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	25,000 »

ASTENGO. Domando la parola sul capitolo 13.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Per il fitto dei locali del Consiglio di Stato si paga una somma enorme ogni anno. Non sarebbe tempo che l'onor. Presidente del Consiglio si mettesse d'accordo con tutti i ministri per trovar modo di fare qualche nuova costruzione per i locali occorrenti ai diversi Ministeri e agli uffici dipendenti dai medesimi, ora presi in affitto? Tutti i Ministeri su per giù affittano dei locali, e capitalizzando il fitto si potrebbero costruire tanti palazzi. Questo dico specialmente per il Consiglio di Stato: dategli finalmente una degna sede, non provvisoria, come accade ora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio,*

ministro dell'interno. Questa sollevata dal senatore Astengo è una questione generale che certamente ha la sua importanza specialmente qui a Roma. Ciascuna amministrazione cerca di sostituire una sede propria ai locali affittati. Ma non è una questione che si possa risolvere così d'un tratto...

ASTENGO. Ho domandato che venga studiata.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno...* Ed io la studierò sia per il Consiglio di Stato e sia per gli altri uffici che non hanno una propria sede.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 13 nella somma che ho letto.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

14	Funzioni pubbliche e feste governative	50,000	»
15	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000	»
16	Personale del servizio araldico - Stipendi (Spese fisse)	6,350	»
17	Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,070	»
18	Spese diverse pel servizio araldico (art. 10 del Regio decreto 2 luglio 1896, n. 313)	10,830	»
19	Indennità di traslocamento agli impiegati	235,000	»
0	Ispezioni e missioni amministrative	615,000	»
21	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	21,000	»
22	Spese di posta	12,000	»
23	Spese di stampa	110,050	»
24	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	32,700	»
25	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
26	Compensi agli impiegati e scrivani dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari e compenso al personale di servizio per maggiore orario	34,790	»
27	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000	»
28	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie	40,000	»

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

29	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	200 »
30	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,000 »
31	Spese casuali	68,000 »
		3,380,356 82
Debito vitalizio.		
32	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,750,000 »
33	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	117,000 »
		7,867,000 »
Spese per gli archivi di Stato.		
34	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	614,763 53
35	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	11,792 »

ASTENGO. Domando la parola sul capitolo 35.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Giacchè non ho avuto la parola dopo il discorso dell'onor. Presidente del Consiglio, perchè il Regolamento me lo vietava, desidero ora rispondergli una parola circa gli archivi. Gli archivi notarili (si è detto) se anche fossero concentrati negli archivi nazionali, darebbero una misera somma che non basterebbe per il progetto proposto dal Consiglio degli archivi. Naturalmente l'onor. Presidente del Consiglio ha dovuto prendere delle cifre a lui date dal Ministero di giustizia.

Ma se pochi anni or sono si sono potuti prelevare due milioni dai proventi degli archivi notarili, come è possibile che oggi non si possano prelevare più di 10 o 12.000 lire all'anno? Si capisce: il Ministero di grazia e giustizia ha sempre fatto opposizione a questa concentrazione. Questi proventi sono, per dir così, considerati come spese segrete del Ministero. Ma io vorrei che si verificasse un po' meglio, e si vedrà che c'è margine sufficiente per provvedere all'ordinamento progettato dal Consiglio degli archivi notarili.

VILLARI Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VILLARI. Ho chiesto la parola per confermare quanto ha detto il senatore Astengo.

Se si guarda il progetto a cui si è alluso si vedrà che in esso erano stati fatti i calcoli e c'erano i mezzi sufficienti, (unendo gli archivi notarili al Ministero dell'interno) per fondare anche gli archivi provinciali. Credo che le cifre citate dal presidente del Consiglio, il quale le ebbe dal Ministero di grazia e giustizia, siano inesatte.

Il relatore del bilancio, senatore Codronchi, il quale prese altra volta parte alla discussione sugli archivi ne deve essere informato. Il fatto è che il danaro si vuol far servire ad altri usi, e questa è la cagione vera che impedisce l'attuazione della proposta. Sono gli interessi che si oppongono.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO-SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo è un problema per il quale il Senato mi scuserà se non posso dare spiegazioni esaurienti. Nel breve tempo che sono stato al Ministero, in mezzo ad un diluvio di questioni, mi sono occupato anche

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

di questa, ; ho chiesto dati e relazioni, ma non ho avuto il tempo di approfondirli. Prometto di studiare e di provvedere secondo ragione.

ASTENGO. Stà bene.

VILLARI. Benissimo.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 35 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

36	Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli Archivi di Stato	65,000 »
37	Fitto di locali per gli Archivi di Stato (Spese fisse)	20,245 63
38	Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato	80,000 »
		791,801 16
Spese per l'amministrazione provinciale.		
39	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	7,543,718 37
40	Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	41,575 »
41	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse)	278,000 »
42	Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse)	554,845 29
43	Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale e per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno.	8,249 71
44	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	82,970 »
45	Compensi agli impiegati dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari	16,000 »
46	Gazzetta ufficiale del Regno - Personale (Spese fisse)	26,720 »

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Io credo che noi, che riceviamo la *Gazzetta Ufficiale*, avremo tutti osservato come ogni due o tre giorni vi è un'errata *corrige* per i decreti e le leggi, stampati male, o saltando una riga o qualche frase che ne altera il concetto. Spendiamo così molto male i denari dello Stato se il personale della *Gazzetta Ufficiale* non sa nemmeno collazionare gli atti ufficiali che si pubblicano, ed ha bisogno di mettere ogni due o tre giorni queste *errata corrige*. Io prego l'onore presidente del Consiglio di richiamare chi sovrintende a questo servizio, perchè la *Gazzetta Ufficiale* del Regno dovrebbe essere stampata senza errori.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio l'onore. Astengo di aver richiamato la mia attenzione su questo argomento, che finora mi era sfuggito completamente; prometto che me ne occuperò e vedrò di rimediare a questi inconvenienti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del cap. 46 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXII — 1° SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

47	Gazzetta ufficiale del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,300 »
48	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta	222,900 »
49	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 »
50	Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie	25,000 »
		8,803,878 37
Spese per la pubblica beneficenza.		
51	Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi	230,000 »
52	Spese di spedalità e simili	30,000 »
53	Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza	73,460 »
54	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	700,000 »

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Scuserà il Senato se io mi permetto di chiedere così spesso la parola, ma mi pare che non si possa lasciar passare tanto leggermente un bilancio di questa importanza, senza richiamare l'attenzione del Governo sopra alcuni dei suoi capitoli. Io pregherei il Presidente del Consiglio di voler porre attenzione alla questua che specialmente a Roma si esercita in modo così molesto. Quattro anni fa il mio amico e collega senatore Paternostro fece una bellissima interpellanza e l'onor. Giolitti promise che avrebbe provveduto e che avrebbe stabilito una squadra volante per gli accattoni molesti, che poi sono sempre le stesse persone nelle stesse vie, perchè si sono divisi i rioni e le contrade, in modo che in una stessa contrada trovate anche dopo dieci o dodici anni la stessa donna col solito bambino lattante preso in prestito.

Il collega Paternostro potrà aiutarmi nel rilevare questo inconveniente. L'onor. Giolitti promise che avrebbe provveduto, ma non se ne fece niente, e gli accattoni molesti, specialmente per i tanti forestieri che vengono in Roma, esistono tuttora. Io non so che cosa

faccia la Questura, perchè se passa una guardia municipale e vede uno di questi accattoni, non se ne incarica, la guardia di città ed i carabinieri neppure, mentre sarebbe questo un compito della Questura.

Io prego quindi l'onor. Presidente del Consiglio di voler porre un riparo a questo inconveniente gravissimo per il buon nome italiano.

PATERNOSTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. La questione dell'accattonaggio, della mendicizia, è grave ed è complessa. Essa è sempre presente; tutti i Ministeri che si sono succeduti hanno fatto dichiarazioni di buona volontà, hanno anche preso dei provvedimenti di pubblica sicurezza per reprimere, fino a un certo punto questo malanno, ma in fine non si è risoluto nulla; vediamo le stesse persone sempre negli stessi luoghi, cogli stessi bambini, egualmente sani e robusti, spessissimo non molestati, o se arrestati lo sono per breve ora, e rimessi in libertà seguitano ad esercitare il triste e vergognoso mestiere. Qui bisogna far distinzione tra inabili e abili. Ho letto in una intervista data da un giovane, competentissimo in questa materia, questa affermazione, che a dir la verità, mi ha fatto grande

meraviglia: « Lo Stato non ha il diritto di reprimere la mendicizia se non ha prima provveduto agli inabili al lavoro ».

Qui si fa una strana confusione; se voi per mendicizia intendete la mendicizia in genere voi confondete gli abili cogli inabili; ma distinguendo, come è logico, i mendici per vizio dai mendici per necessità, risulta evidente che l'azione dello Stato si deve svolgere più efficacemente contro i mendici validi, anche prima che si provveda agli invalidi; perchè per gl'invalidi non è questione di repressione, è questione di provvedere agli alimenti; ed a ciò si provvede coi mezzi che dà la pubblica carità, si provvede coi mezzi che il bilancio dello Stato fornisce, si provvede in tanti modi; ma per quei tali che sono in contravvenzione col Codice penale, e pei quali non c'è altro che la repressione, come venite a dirmi che non si può toccare il mendico in generale se non si è provveduto agli invalidi? Secondo me voi dovete prima reprimere la mendicizia improba che esaurisce le fonti della pubblica carità a danno dei veri bisognosi.

Ora, questa distinzione non solo non si è fatta, ma mi pare che in quegli uffici dove si dovrebbe intendere questa verità non se ne intende nulla. Io l'ho detta altre volte questa verità, e per essere pratico ho anche accennato ai mezzi che si dovrebbero mettere in opera. A me pare che la pubblica sicurezza non dovrebbe essere investita di questo incarico in modo troppo generico, ma occorrerebbe che ci fosse un personale speciale, accuratamente scelto, con attitudini speciali per vigilare ed operare sopra questa categoria di gente che disonora il paese. Questi agenti dovrebbero avere, se non questo compito solo, averlo però in modo speciale; dovrebbe essere questo corpo comandato da capi scelti con molto accorgimento, per potere in sostanza esplicare un'azione armonica ed organica perchè sia efficace. Questo io non l'ho proposto.

Ci sono dei giorni in cui pare che il male mitighi un poco, ma poco dopo riprende con maggior vigore.

Io credo che bisogna cominciare dal fare questa distinzione: punire severamente i mendici abili, gli accattoni per mestiere, e nello stesso tempo provvedere, nella misura dei mezzi che si hanno, ai veri bisognosi inabili che devono essere a carico dello Stato.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io riconosco la gravità dell'inconveniente dell'accattonaggio segnatamente per la Capitale; ma il rimedio non è facile nè semplice. Che il male si possa attenuare lo credo, ma toglierlo del tutto non è dato a nessun Governo di poterlo fare ad un tratto.

Bisognerebbe modificare tutte le condizioni della provincia che circonda la Capitale e di tutti i Comuni della provincia, ed anche il modo nel quale si svolge il lavoro della Capitale, in cui avvengono soventi delle disoccupazioni.

È facile dire: punite severamente; ma quando si viene ai mezzi pratici non è facile poterli escogitare ed applicare. Per lo più il rimedio a cui ricorre la questura è quello del rimpatrio, rimedio parziale, che fino ad un certo punto provvede al caso, ma non è un rimedio radicale.

Quanto agli inabili al lavoro, che formano poi la maggioranza dell'accattonaggio delle città, il problema è più difficile ancora.

Si può bene scrivere nelle leggi: paga il Comune o paga lo Stato o paga la provincia; ma poi non ci sono i mezzi per farlo. Il Consiglio di beneficenza ha recentemente esaminato questo problema, ma non ha potuto ancora risolverlo ed ha dovuto rimandarlo a nuovi studi. Esso proponeva una sovrimposta su tutte le imposte dirette dello Stato e dei corpi locali. Voi vedete a quali gravi conseguenze porterebbe tutto ciò: bisognerebbe aggiungere una sovrimposta anche sul consolidato! Notate che con questa sovrimposta si sperava di mettere insieme una somma, per reintegrare le altre risorse a cui poter ricorrere, di circa 12 milioni per provvedere a 60 mila inabili al lavoro, che si calcolava non essere oggi sussidiati da qualche forma di beneficenza. Ma il giorno che lo Stato o qualunque altro ente si assumesse questo carico, i 60 mila inabili, non vi fate illusioni, diventerebbero 200 mila; ed allora i 12 milioni dovrebbero salire a trenta e a quaranta.

Io riconosco, con gli onor. Paternostro ed Astengo, tutta la gravità del tema e come sia necessario ricercare ogni giorno più di attenuare l'inconveniente che è grave, ma essi ricono-

sceranno la grandissima difficoltà di risolverlo. Quindi io non posso impegnarmi per ora ad altro se non a studiare il problema e a fare quelle proposte che possano giovare a ridurre lo sconcio che tutti deploriamo.

PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO. L'onor. Presidente del Consiglio nel convenire sulla distinzione che io faveva tra mendicanti validi ed invalidi, allarga però la questione, e ciò fa quando egli estende ad un numero di 60,000 i mendicanti, ciò che vuol dire che egli intende parlare di tutta Italia mentre noi invece trattavamo la questione, circoscrivendola alla capitale.

Quando egli parla della disoccupazione, la quale in un momento può portare a molte migliaia gli uomini validi che hanno bisogno di sussistenza, porta la questione in altro campo. Questa è questione politica ed economica, che si lega al modo come il Governo si conduce nella protezione del lavoro; perchè voi avete molti disoccupati che non sarebbero tali se essi trovassero protetta la libertà di lavoro. Questo è un altro aspetto della questione.

Io parlavo di quei mendicanti cronici, per così dire, i quali infestano le strade e sono sempre gli stessi. Io parlo di quei ciechi, veri ciechi, i quali raccolti tutti nella capitale non assommano ad una diecina, ed è impossibile che non ci sia luogo dove ricoverarli. Sapete che vi rispondono? Che non ci vogliono stare.

Se la questione è questa io ho ragione di invocare l'autorità del Governo.

Ci sono per esempio degli storpi. Voi tutti avrete veduto un uomo che somiglia ad un granchio in un carrettino trascinato da un bambino il quale si educa al mestiere di mendicante. Costui che è sanissimo, e il popolino dice che ha molti quattrini, si fa trovare precisamente nei luoghi più affollati, come i mercati, dove per poter transitare bisogna farlo spostare, e mendica quasi imponendosi. C'è nessuno che si occupa di questo? È difficile pigliare costui e mandarlo in un ospizio?

Del resto io credo che nella questione della disoccupazione, già l'ho detto, non bisogna confondere la piaga della mendicizia con quella della disoccupazione, questo è un fenomeno transitorio che si lega in molta parte col modo

come il Governo protegge coloro i quali vogliono lavorare.

Non vorrei uscire dal campo della discussione, ma insomma consta a me che in recenti scioperi, individui che volevano lavorare ne sono stati impediti. Ma, si dice, il Governo tutela. Non tutela niente! specie quando vi è la violenza; e la minaccia di danni temuti è violenza.

Questo accade sempre, ma, ripeto, questo non entra nell'attuale discussione e perciò chiedo venia all'onor. Presidente del Consiglio per la digressione e faccio punto.

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Mi scusino gli onorevoli colleghi che hanno parlato prima di me, ma io credo che le importanti osservazioni da essi fatte avrebbero trovato luogo più opportuno nella discussione generale e non nella discussione di questo articolo, perchè qui non si tratta dell'improbabile mendicizia di cui ha parlato il senatore Paternostro, o degli accattoni che ci assediano per le vie, di cui ha parlato il senatore Astengo. Qui si tratta della spesa per gli inabili al lavoro che lo Stato deve anticipare in esecuzione della legge di pubblica sicurezza.

ASTENGO. Bisogna applicarla per analogia.

SERENA. Certamente, ripeto, le loro osservazioni avrebbero avuto un maggiore svolgimento nella discussione generale; e però io, limitandomi soltanto a questo articolo e alla cifra di 700,000 lire, mi permetto di rivolgere al Governo una sola domanda: le 700,000 lire corrispondono esse alla somma che effettivamente ogni anno il Ministero dell'interno è obbligato ad anticipare, salvo a rivalersene verso gli enti, che per legge sono obbligati al mantenimento degli inabili al lavoro?

ASTENGO. No.

SERENA. Non ho dimenticato tutta ciò che sul proposito, io, modesto sottosegretario di Stato, feci osservare al ministro del tesoro (che è poi l'attuale) nell'anno 1897. Mi pare che nel bilancio di quell'anno si fosse preveduta una spesa di un milione e duecentomila lire. Il ministro del tesoro voleva ridurla a 700,000 lire, cioè alla stessa somma che vedo seguita nel bilancio in esame.

Con tutto il rispetto e la stima che avevo

ed ho per l'onorevole Luzzatti, mi opposi, e dissi: Per legge siamo obbligati ad anticipare la spesa pel ricovero degli inabili al lavoro...

ASTENGO. Quella legge fu sospesa.

SERENA. ...salvo a rivalercene dagli enti obbligati. Il Senato sa quali sono gli enti chiamati in primo luogo a sostenere quella spesa, e sa che, ove essi non abbiano rendite sufficienti, vengono chiamati a sostenerla i comuni, e quando questi non possono affrontarla senza imporre nuovi e maggiori tributi, la spesa va a carico dello Stato.

Ora io domando al ministro dell'interno se questa cifra corrisponda, anche approssimativamente, al vero.

Fino al 1897 lo Stato aveva anticipato circa 12 milioni per gli inabili al lavoro e si era rimborsato appena di 4 o 5 milioni. Doveva quindi ancora esigere circa sette milioni. Ora, se noi limitiamo questo assegno a sole settecento mila lire da un milione e mezzo che rappresenta la spesa effettiva, come arriveremo a far fronte a tutti i bisogni?

Non voglio una risposta precisa, perchè forse in questo momento il ministro non potrebbe darmela, ma richiamo la sua attenzione su questo fatto, per evitare possibili pericoli alla finanza per l'avvenire. Non si tratta di una spesa che si possa differire, perchè gl'istituti che hanno ricoverato gl'inabili al lavoro in seguito agli ordini dell'autorità politica, hanno tutto il diritto di richiedere, anche per mezzo di usciere, il pagamento delle spese da essi sostenute.

Non potendosi quindi una tale spesa differire da un anno all'altro, io mi sono permesso di richiamare l'attenzione del ministro dell'interno su questa cifra perchè egli veda se essa corrisponde al vero, e, nel caso, provveda anche a risolvere la grave questione degli inabili al lavoro.

L'art. 81 della legge di pubblica sicurezza io lo vorrei mantenuto, ma se ne avessimo i mezzi. I mezzi invece non li abbiamo, e li cerchiamo agli enti di beneficenza, che pure hanno le loro spese quasi tutte obbligatorie, e li cerchiamo ai comuni, che finiscono col ricorrere alle sovrimposte, o a quella tassa di famiglia, che in realtà rappresenta una nuova sovrimposta sulla proprietà immobiliare.

Detto ciò, non ho nulla altro da aggiungere.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ho domandato la parola per dare uno schiarimento all'amico e collega onorevole Serena, il quale ha fatto richiamo all'art. 81 della legge di pubblica sicurezza.

Ricordo a lui, che allora era sottosegretario all'interno, ed era ministro al tesoro l'onorevole Luzzatti, che questi con una circolare sospese l'attuazione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza. Io non so quanto questo procedimento sia regolare, ed è enorme che si sospenda l'esecuzione di una legge con una circolare; ma ne venne di conseguenza che se prima l'autorità di pubblica sicurezza poteva mandare ai ricoveri gli inabili al lavoro, dopo ci volle volta per volta l'autorizzazione ministeriale. La spesa si prevedeva di circa 2 milioni e l'onorevole Luzzatti, preoccupato di questa, sospese l'attuazione della legge. Oggi la spesa si aggirerà sulle 700 od 800 mila lire.

Quindi io debbo osservare che l'art. 81 della legge di pubblica sicurezza non esiste, poichè con una circolare ne fu sospesa l'attuazione.

LEVI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LEVI. Il senatore Serena ha riassunte le sue assennate osservazioni intorno al mantenimento degli inabili al lavoro, ed al modo di provvedervi, in una interrogazione, accordando all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno la dovuta proreca per la risposta, che deve essere concordata col ministro del tesoro.

Infatti la questione, già grave, si complica con la questione finanziaria, dacchè è notorio che molti degli enti, i quali dovrebbero prestare il loro concorso pecuniario o lo rifiutano, o pretendono di concederlo in misura limitatissima.

Innumerevoli ricorsi vennero presentati al Consiglio di Stato ed un'eventuale decisione in favore degli enti stessi aggraverebbe il pericolo per la finanza dello Stato, al quale giustamente ha alluso il senatore Serena.

Su di ciò era debito mio richiamare l'attenzione del Senato e dell'onorevole Presidente del Consiglio.

SERENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Mi sono permesso di chiedere nuc-

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

vamente la parola perchè, avendo citato a cagion d'onore l'onorevole ministro del tesoro Luzzatti, non vorrei che il mio pensiero fosse frainteso.

Il senatore Astengo dice che il ministro Luzzatti fece una circolare per sospendere la esecuzione dell'art. 81 della legge di pubblica sicurezza. Per quanto ricordo, il ministro del tesoro non sospese con una circolare le disposizioni di quell'articolo, ma raccomandò ai prefetti e alle autorità politiche di non emettere ordinanze di ricovero, se non quando si trattasse di veri e propri inabili al lavoro. Si riuscì così a diminuire il numero degli inabili ricoverati.

Avendo declinato il nome di un ministro assente, mi correva l'obbligo di rettificare quanto ha detto il senatore Astengo, il quale ha accennato ad una circolare che, per quanto a me consta, non diceva punto ai prefetti di sospendere l'applicazione dell'articolo 81, ma di applicarlo nei soli casi previsti dalla legge.

L'amico senatore Levi ha detto che vi sono proteste davanti al Consiglio di Stato di enti che non vogliono pagare queste spese. Non si tratta di proteste.

Al Consiglio di Stato, e specialmente alla

IV Sezione, pervengono ogni giorno molti ricorsi di enti che si rifiutano di pagare le somme liquidate ed accertate dalle intendenze di finanza. I ricorsi sono esaminati e decisi secondo giustizia; ma siccome la maggior parte si riferiscono ad esercizi già passati, i ricorrenti, quando hanno torto, non sanno persuadersi che essi debbono dopo quattro o cinque anni, pagare ancora le somme da essi dovute per il mantenimento degli inabili al lavoro.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo di fatto, ma lo verificherò meglio sui consuntivi, che la cifra inscritta oggi basti.

Con ciò non intendo dire che la questione non vada esaminata per provvedere, se non fosse altro, in modo un po' definitivo alla soluzione di questa questione, ma basta la discussione avvenuta e le dotte osservazioni fatte per dimostrare che io aveva ragione di dire che la questione è una delle più complesse e difficili a risolversi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il cap. 54 nella somma che ho letto.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

55	Indennità ai membri delle commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore	50,000 »
56	Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Spese varie per il loro funzionamento.	30,000 »
Spese per la sanità pubblica.		1,113,460 »
57	Medici provinciali - Personale (Spese fisse)	299,583 32
58	Medici provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,520 »
59	Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali.	298,990 »
60	Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc.	225,350 »
61	Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

62	Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della Sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario	40,000 »
63	Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	72,264 97
64	Laboratori della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,950 »
65	Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica	40,000 »
66	Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto e preparazione del materiale profilattico	120,000 »
67	Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Compensi a persone estranee all'Amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possano imputarsi, neanche per analogia, ad altri capitoli del bilancio - Medaglie ai benemeriti della sanità pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica	20,000 »
68	Manutenzione del fabbricato di Sant' Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	2,000 »
69	Stabilimento termale di Acqui, per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 »
70	Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie	30,000 »
71	Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie	10,000 »
72	Mobili, spese di cancelleria, d' illuminazione, di riscaldamento, e spese varie per le stazioni sanitarie	70,000 »
73	Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	91,350 »
74	Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse)	150,000 »
75	Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »
76	Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiatrica	80,000 »
77	Provvedimenti profilattici contro le epizootie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie	21,000 »
78	Sussidi per aiutare la istituzione di condotto veterinarie consorziali e comunali	100,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-006 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

79	Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali	44,000 »
80	Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse) . .	1,000 »
81	Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti	15,000 »
82	Sussidi ai Comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra	100,000 »
83	Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 368 per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini . . .	50,000 »
		1,936,708 29
Spese per la sicurezza pubblica.		
84	Servizio segreto	1,000,000 »
85	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse).	5,634,452 96

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. Parrà strano che io prenda la parola su questo tema della pubblica sicurezza, così lontano, come esso è, dalla qualità che io rivesto di avvocato dello Stato, e sul quale già nella discussione generale varie avvertenze e raccomandazioni furono fatte all'onorevole ministro dell'interno.

Ma di questo tema, in altra qualità, io ebbi un tempo ad occuparmi; e dello studio che feci qualche idea mi è rimasta, che mi sarebbe piaciuto vedere attuata, tanto più che essa in altro consesso trovò largo plauso. A questo punto io limiterò le mie osservazioni, senza toccare di ciò che con parola bene altrimenti autorevole fu già rilevato da altri colleghi. In tema di pubblica sicurezza di molte cose si può parlare secondo che più particolarmente si guardi o agli scopi del servizio, o al modo con cui è ordinato, o ai mezzi con cui si compie, e via dicendo; e così potete parlare di polizia politica, di polizia giudiziaria, di comizio, di investigazione, di servizio di vigilanza, potete anche parlare di polizia *scientifica*: una scuola, infatti, che appunto si appella scientifica, e di cui facilmente può comprendersi l'oggetto, so che è stata da non molto istituita. Ma io qui intendo parlare da un punto di vista molto limitato, e

che tuttavia è di grande interesse per l'ordinamento del servizio, cioè dei modi con cui la pubblica sicurezza *praticamente* esplica le sue funzioni. Da questo punto di vista non v'è altra distinzione a fare che quella di servizio di investigazione e di servizio di vigilanza.

Ora, in relazione appunto a questi due modi coi quali si svolge il servizio di pubblica sicurezza, rammento che con un progetto di ordinamento di pubblica sicurezza per la capitale del Regno proposto, se non prendo errore, dall'onor. Di Rudini, veniva col corpo delle guardie di città, propriamente dette, istituito anche un corpo che si diceva di agenti in borghese. Sulla necessità di agenti in borghese non vi è da dubitare: esistono anche ora e non potrebbero non esistere; sì che potrebbe parere inutile ogni parola intorno alla necessità della esistenza di tale classe di agenti. Ma è da guardare a quel che oggi sono questi agenti in borghese e al modo con cui allora s'intendeva che questo corpo dovesse essere ordinato. Ora gli agenti in borghese fanno corpo con le stesse guardie di pubblica sicurezza; sono guardie di città le quali svestite dell'uniforme prestano un servizio in borghese. E il servire in borghese lo si considera come un beneficio, un privilegio, che generalmente s'invoca da una doppia classe di individui che fanno parte del corpo delle guardie,

o giovani spostati che han preso servizio in quel corpo, in mancanza di meglio, e ai quali l'uniforme pesa più che la disciplina, perchè non par loro dicevole alla condizione onde vengono, o guardie che per ragioni fisiche mal possono sopportare il servizio attivo normale, e che vogliono sfuggire tuttavia alla riforma. Sicchè, mentre la esistenza di guardie in borghese è richiesta, assolutamente richiesta, da necessità di servizio che facilmente si comprendono, la designazione delle persone è determinata invece, se non generalmente, in moltissimi casi, da ragioni personali, che riescono a farsi valere per mezzo di raccomandazioni.

Ora, quanto poco tal sistema conferisca alla utilità pratica che dal servizio confidato a questa classe di agenti si dovrebbe attendere, è facile comprenderlo.

Nel progetto di legge, al quale in principio accennai, gli agenti in borghese costituivano un corpo affatto distinto da quello delle guardie di città uniformate. Ed è ben ragione che sia così, in considerazione della troppo diversa natura del servizio, al quale è destinata la guardia in uniforme, da quella del servizio affidato agli agenti in borghese. Questo è un servizio d'investigazione, in gran parte politico; quello della guardia in uniforme è un servizio di vigilanza a difesa del cittadino.

E dalla diversa natura dei servizi viene di naturale conseguenza un modo assolutamente diverso di reclutamento, imperocchè diversissime sono le attitudini che per l'uno e per l'altro servizio si richieggono. Per quello di vigilanza, a parte sempre lo zelo del servizio, non altro si richiede che un certo spirito di osservazione; mentre per quello di investigazione, oltrechè uno spirito di osservazione in grado supremo, si richiede un ingegno addestrato in tutte quelle arti di simulazione e di dissimulazione, che possono servire a celare l'esser proprio e a sorprendere il pensiero altrui. E quindi io ritengo bensì che questi agenti in borghese possano essere reclutati dal corpo delle guardie di città, ma dovrebbero essere scelti fra i più provetti e provati, fra coloro che, appunto per la lunga esperienza con gli elementi torbidi del basso strato sociale, abbiano acquistato lo scaltrimento necessario al buon esito delle operazioni loro affidate.

Questo corpo di guardie di pubblica sicu-

rezza in borghese è, come innanzi ho accennato, più particolarmente, adibito al servizio politico; di questi agenti ci si serve, o almeno, generalmente parlando, ci si dovrebbe servire all'effetto di penetrare in certi conventicoli, e di poter sventare certe mene e certe macchinazioni, che possono mettere anche in serio pericolo l'esistenza delle nostre istituzioni. Costoro, prima che nei comizi, dove trova sfogo la concitata parola dei tribuni, devono, o almeno dovrebbero penetrare là dove nel segreto le masse vengono dalla catechizzazione predisposte all'azione.

Ora, non è impossibile che spesso le troppo giovani guardie, che s'impieghino in tale pericoloso servizio, qualche cosa non prendano da teorie che possono anche trovare terreno adatto nelle condizioni della loro vita passata; ed ognuno vede la facilità dell'inquinamento che per tal modo potrebbe venire nel corpo delle guardie, quando costoro dovrebbero riprendere il servizio in uniforme, e il pericolo che potrebbe derivarne.

Ultima ragione infine, che consiglia a tenere disunito il corpo degli agenti in borghese del corpo delle guardie, è la convenienza assoluta della unità del comando di queste guardie, che, a mio povero giudizio, dovrebbe essere soltanto nei loro ufficiali.

L'onorevole Astengo, con le osservazioni che fece nella discussione generale, accennò alla convenienza di meglio rafforzare l'azione degli ufficiali rispetto alle guardie.

ASTENGO. Oggi non fanno niente.

DE CUPIS... E qualche cosa di simile ho pur visto accennato nella relazione dell'onor. Codronchi. È un grande inconveniente infatti quello che si verifica, che non appena le guardie sono messe in servizio, gli ufficiali perdano su di esse ogni autorità. Strano invero questo ordinamento, che è pure ordinamento di un corpo militare, nel quale l'ufficiale cessa di esercitare sulle guardie la sua azione proprio nel momento in cui sarebbe più necessaria.

Quando la guardia è comandata di servizio, non appartiene più all'ufficiale, ma al funzionario di pubblica sicurezza. Ora si comprende quale pericolo in ciò si celi. Dato il caso di una agitazione popolare, queste guardie sono al comando di un funzionario di pubblica sicurezza; e sta bene che nel funzionario di pubblica si-

curezza sia l'ordinamento del servizio; ma non si tolga all'ufficiale, che è il solo che possa farlo, il mezzo di inanimare e di contenere insieme il drappello che è in azione; è solo l'ufficiale, che per la influenza della disciplina e della fiducia che per essa si stabilisce, può riuscire a moderare l'azione impulsiva del soldato. In certi momenti in cui il soldato si sente uomo, e si vede esposto agli insulti della plebaglia, e fatto segno ad oltraggi ed offese, è difficile che esso riesca a contenersi; occorre il sangue freddo dell'ufficiale, temprato a più forte educazione militare, che rattenga l'impeto naturale, umano, di colui che col sentimento dell'autorità pubblica, che in quel momento esso rappresenta, si sente fornito di un mezzo di difesa, ma che è anche di offesa.

Per tutte queste ragioni a me pare che sarebbe opportunissimo di riprendere in esame quel progetto che non so per quali ragioni è stato messo in brani. Si è detto che questi agenti in borghese furono chiamati a fare le prime prove e risposero male.

Tutti sanno che le migliori istituzioni possono rispondere male; è questione di vedere in qual modo siano state messe in atto, e particolarmente quando si tratta di questo genere di istituzioni, bisogna vedere con quali uomini sia stato costituito il Corpo, e di quali funzioni sia stato questo rivestito. Bisogna tener conto anche che si trattava dell'attuazione di un progetto che rompeva contro le vecchie abitudini, non sempre lodevoli.

Quindi mi permetto d'invitare il ministro dell'interno a tener conto di questa mia modesta raccomandazione, improntata veramente ad un alto sentimento dell'utilità di questo corpo e del suo retto ordinamento.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Prima di tutto vorrei sapere a quale capitolo siamo.

Voci. All' 85.

ASTENGO. Allora vuol dire che saltiamo parecchio, perchè il collega De Cuiis è passato a discutere sull'art. 90. Ed io lo seguirò; vuol dire che poi torneremo indietro. Io sono d'accordo coll'onor. De Cupis; ieri parlai del comandante, e non degli ufficiali, ed il collega De Cupis ne sa qualche cosa, perchè credo che egli abbia con me studiato i primi regolamenti

che poi furono alterati e guastati facendo un pasticcio da capo a fondo. L'istituzione degli ufficiali delle guardie fu male attuata. Monche, ambigue ed instabili norme regolamentari hanno ingenerato reciproche gelosie, dualismi mal celati tra i funzionari, specialmente su questioni di preminenze e di amor proprio. Si è perfino eccipito che gli ufficiali di sicurezza pubblica non siano agenti di pubblica sicurezza, dimenticando che come tali sono anche ufficiali di polizia giudiziaria. Quindi gli ufficiali delle guardie credono di non avere oggi obblighi di sicurezza, tranne quello di sovrintendere alla disciplina delle guardie. Viceversa poi, salvo qualche rara eccezione, non visitano le caserme che a rarissimi intervalli. Noi dunque sciupiamo una somma ingente senza trarne alcun profitto. Sarebbe bene ristudiare la questione, perchè a forza di regolamenti hanno rovinato questa istituzione. Sta in fatto che dei servizi di polizia, tranne rare eccezioni, gli ufficiali sono esonerati. Ad essi non rimane, secondo il loro modo di vedere, che la disciplina delle guardie, ossia vedere, ad esempio, se hanno il sottogola bene attaccato al *chepti*, quando sono in servizio. La disciplina deve invece consistere nelle cure assidue che rinsaldano nel convincimento del dovere; cure e convincimento ravvisati assai esigui, a giudicare dalle querimonie e dalle insofferenze che il Ministero non può ignorare. Troppo spesso si mette avanti la disciplina, ma come si intenda non so, e quali attribuzioni abbiano gli ufficiali delle guardie, l'ho ancora da sapere. Da essi l'agente dovrebbe essere consigliato, guidato, sorretto, per modo che dal superiore tragga quotidiano ammaestramento e nel superiore riponga la fiducia più completa. È lecito affermare che a siffatte esigenze rispondono gli ufficiali delle guardie? Franca-mente no.

Prego quindi l'onorevole Presidente del Consiglio di studiare un po' meglio la questione degli ufficiali delle guardie. In origine il regolamento era fatto bene e il senatore De Cupis lo sa perchè credo sia stato relatore nel Consiglio di Stato del primo regolamento.

A forza di ritocchi hanno guastato tutto.

Una poi delle tante piaghe delle guardie è costituita dalle guardie *servitori*, degradazione e demoralizzazione di tutto il corpo. E se i comuni si rifiutassero di pagare la loro quota di

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

spesa per questi *non agenti di P. S.*, avrebbero tutte le ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non voglio ora entrare nel merito della questione, in cui sono molto più competenti i due oratori che ne hanno parlato. Io li ringrazio delle loro osservazioni. Nella discussione generale ho già detto che

questa era una delle questioni che mi riservavo di esaminare più partitamente. Io terrò conto delle osservazioni fatte dai senatori De Cupis e Astengo e sarò loro grato se anche in questo lavoro di studio vorranno aiutarmi coi loro consigli e suggerimenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 85 s'intenderà approvato nella somma di L. 5,634,542.96.

(Approvato).

86	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	41,430 »
87	Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse).	217,700 »
88	Spese per la scuola pratica di polizia	12,000 »

ASTENGO. Domando la parola sul capitolo 88.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. La spesa per la polizia scientifica non figurava, credo, nei precedenti bilanci. Oggi viene fuori con una cifra di lire 12,000. È una innovazione che già minaccia di degenerare e che è sorta non per il bisogno di nozioni antropologiche e di fisiologia criminale, ma allo scopo di rendere più razionali i metodi di identificazione e segnalazione dei malviventi.

Io qualche anno fa ho raccomandato l'istituzione degli uffici antropometrici. Ebbi occasione di vederli a Parigi e ne fui ammirato. Anzi conservo ancora le fotografie che la macchina di quell'ufficio antropometrico mi prese mentre stavo discorrendo con il capo di quell'ufficio.

Ma ora si vuole perfino prendere le impronte dei polpastrelli delle dita, perchè così, si dice, si trova subito il delinquente che dà false generalità. E di questa innovazione si fanno lodi davvero esagerate. E il Ministero la incoraggia, e, se gli domandassero anche 100 mila lire per queste spese, le darebbe per far vedere che è al corrente sulle così dette moderne idee sulla polizia scientifica.

Un po' alla volta questo istituto va invadendo pressochè tutto lo scibile con scarso

profitto degli alunni che, allontanati dal proficuo tirocinio degli uffici, poi mal vi si adattano, sicchè invano si cercano più i neofiti pieni di zelo, ma si hanno in copia gli svogliati e pretenziosi, già prima di entrare in carriera. Quando uno ha fatto il tirocinio della scuola pratica di polizia scientifica crede di avere già le qualità per essere un questore.

È come quando nella sanità si dice che chi ha fatto gli studi pratici di igiene, ha diritto di avere i maggiori posti. Così avviene qui per la pubblica sicurezza.

L'anno scorso vi fu lo *sport* di non poche conferenze esotiche e lezioni di procedura; si figurì il Senato che si sono fatte anche lezioni di diritto amministrativo.

Questo è proprio uno sciupare i denari dello Stato.

Fu strombazzato che la scuola doveva portare rimedio all'empirismo della polizia.

Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdin.

Colla scusa di voler evitare l'esagerato empirismo, si badi di non andare a sguazzare nel più deleterio pelago della ciarlataneria.

E non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 88 si intenderà approvato nella somma di L. 12,000.

(Approvato).

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

89	Guardie di città - Personale (Spese fisse)	12,602,347 29
90	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,800 »
91	Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città	480,000 »
92	Compensi al personale di pubblica sicurezza, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, non che agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Premi per arresto di latitanti e per sequestre d'armi	95,000 »
93	Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane	22,000 »
94	Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città	40,000 »
95	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
96	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	43,254 »
97	Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza	25,000 »
98	Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse)	46,500 »
99	Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,000 »
100	Compensi e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città	20,000 »
101	Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città	10,000 »
102	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 335)	5,280 »
103	Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (Spese fisse)	8,000 »
104	Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città	77,675 50
105	Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse)	84,170 »
106	Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola allievi guardie di città	35,600 »
107	Abbuonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse)	64,000 »
108	Compensi ai reali carabinieri	30,000 »

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

109	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri	90,000 »
110	Spese di cancelleria per i reali carabinieri (Spese fisse)	7,100 »
111	Indennità di via e trasporto d' indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	450,000 »
112	Repressione del malandrinaggio, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	1,150,000 »
113	Contributo al Ministero della guerra per aumento della forza organica dell'Arma dei Reali carabinieri, concessione di nuove rafferme con premio e di soprassoldi ai militari dell'Arma stessa	5,884,465 60
114	Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai reali carabinieri	700,000 »
115	Manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali Carabinieri	50,000 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	28,932,175 35
116	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,231,066 66

BUONAMICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONAMICI. Mi è accaduto di leggere pochi giorni or sono nei giornali di diritto penale che si stampano fra noi, specialmente riferendosi all'opinione dell'onor. Lucchini e dell'onor. Gianturco, che si è lamentata la confusione che purtroppo accade nelle nostre carceri dei minorenni e degli adulti. Io mi sono fermato sopra questo punto perchè credo sia un danno gravissimo e poichè nelle carceri si deve avere precipuamente il pensiero non solo di punire e di educare, ma di educare quanto più è possibile quei disgraziati. Tutti comprendono che quei poveri giovanetti lasciati in balia dei delinquenti adulti si allontaneranno sempre più da quella via di correzione e di miglioramenti che loro specialmente si deve procurare.

Io prego sopra questo punto l'onorevole ministro dell'interno di provvedere sicchè il lamento che fanno oggi fra noi gli scrittori di diritto penale non abbia più ragione di essere ripetuto.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Riconosco la gravità degli inconvenienti rilevati dall'onor. Buonamici. Si cerca già oggi, per quanto è possibile, di

evitare questo sconcio, ma bisogna riconoscere che mancano i locali delle carceri e che a molti di questi inconvenienti materialmente non si riesce di provvedere, data la deficienza di fondi per la gestione delle carceri.

Però posso assicurare l'onor. Buonamici che, per quanto dipende da me, cercherò, e con le istruzioni opportune, ove la cosa sia evitabile, e con le proposte occorrenti, nelle misure consentite dalle condizioni del bilancio, di riparare all'inconveniente, come pure a quell'altro, che è stato rilevato con ragione, della confusione che si fa degli imputati coi condannati.

BUONAMICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BUONAMICI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e mi piace che egli pure comprenda la gravità della cosa. A questa confusione si deve una gran parte dei fatti di recidività che, mediante questa separazione, verrebbe eliminata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 116 nella somma di L. 1,231,066.66.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

	<i>Riporto</i>	1,231,066 66
117	Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	12,468 96
118	Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatori governativi (Spese fisse)	309,000 »
119	Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (Spese fisse)	6,279,120 15
120	Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di seconda classe, direttori e funzionanti da direttori, e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse)	44,000 »
121	Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica.	76,400 »
122	Premi d'ingaggio agli agenti carcerari	125,000 »
123	Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari	10,000 »
124	Spese di viaggio agli agenti carcerari	40,000 »
125	Compensi, remunerazioni e sussidi al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria e dell'amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti	65,000 »
126	Carceri - Spese per esami e studi preparatori	10,000 »
127	Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	11,536,000 »
128	Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri	1,000,000 »
129	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri	125,000 »
130	Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio	1,431,120 »
131	Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio.	864,980 »
132	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,340,000 »
133	Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	24,519,155 77

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-006 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

	<i>Riporto</i>	24,519,155 77
134	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	170,000 »
135	Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	3,000,000 »
136	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari	600,000 »
137	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	165,000 »
138	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	185,000 »
139	Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 »
140	Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (Spese fisse)	130,000 »
141	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	512,000 »
142	Manutenzione dei fabbricati carcerari	540,000 »
143	Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	27,000 »
144	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 418 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1º febbraio 1891, n. 260)	8,000 »
145	Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere	13,300 »
146	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'amministrazione carceraria (legge 14 luglio 1898, n. 335)	47,000 »
		29,927,455 77

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

147	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	750 »
148	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	32,000 »
149	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	200,000 »
150	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7)	525,000 »
151	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7)	175,000 »
152	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8)	67,713 77
		<hr/> 1,000,493 77
	Spese per gli Archivi di Stato.	
153	Lavori per evitare gli incendi negli Archivi di Stato (Spesa ripartita) (Legge 8 luglio 1904, n. 363)	50,000 »
	Spese per la pubblica beneficenza.	
154	Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza	8,910 »

Spese per la sanità pubblica.		
155	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere di risanamento (Leggi 14 luglio 1887, n. 4791, 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2 e 13 luglio 1905, n. 399, art. 2) (Spesa obbligatoria)	236,000 .
156	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, o con altri enti qualsiasi, per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (Legge 8 febbraio 1900, n. 50, e 28 dicembre 1902, n. 566) (Spesa obbligatoria)	80,000 »
157	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,687 28
158	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,032 28
159	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,938 64
		355,658 20
Spese per l'amministrazione delle carceri.		
160	Costruzione di un nuovo edificio ad uso di carcere giudiziario nella città di Napoli (Legge 9 luglio 1905, n. 362) (Spesa ripartita)	400,000 .
Spese diverse.		
161	Compenso per i danni derivanti al comune di Scansano dalla abolizione dell'estatatura, disposto con la legge 20 luglio 1897, n. 321 (Legge 28 febbraio 1903, n. 61) 20,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
162	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,615,620 59

RIASSUNTO PER TITOLI

—
TITOLO I.

Spesa ordinaria

—
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	3,380,356 82
Debito vitalizio	7,867,000 »
Archivi di Stato	791,801 16
Amministrazione provinciale	8,803,878 37
Pubblica beneficenza	1,113,460 »
Sanità pubblica	1,936,708 29
Sicurezza pubblica	28,932,175 35
Amministrazione delle carceri	29,927,455 77
<p style="text-align: right; margin-right: 20px;">TOTALE della categoria prima della parte ordinaria .</p>	
	82,752,835 76

TITOLO II.

Spesa straordinaria

—
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,000,493 77
Archivi di Stato	50,000 »
Pubblica beneficenza	8,910 »
<p style="text-align: right; margin-right: 20px;"><i>Da riportarsi</i></p>	
	1,059,403 77

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

	<i>Riporto</i>	1,059,403 77
Sanità pubblica		355,658 20
Amministrazione delle carceri		400,000 »
Spese diverse		20,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .		1,835,061 97
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		84,587,897 73
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,615,620 59
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .		84,587,897 73
Categoria IV. — Partite di giro		1,615,620 59
TOTALE GENERALE		86,203,518 32

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del progetto:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 250).

II. Interpellanza del senatore De Martino Giacomo ai ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica sulla istruzione scientifica ed economica in relazione alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione coloniale e commerciale all'estero; sui metodi e sui mezzi per impartirla; sulla opportunità di amplificare gli istituti esistenti e principalmente l'Istituto Orientale di Napoli per conseguire, da una

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1906

parte, quegli scopi e dall'altra, e più specialmente, per servire come organi necessari di preparazione alle carriere consolare, dei dragomanni e degli ufficiali coloniali.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Riabilitazione dei condannati (N. 227);

Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 258);

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed ap-

provazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 257).

La seduta è sciolta (ore 17.50).

Licenziato per la stampa il 15 maggio 1906 (ore 20).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.